



VEL	IN	22/10/2009	17.41.19	 <b>Titoli</b>  <b>Stampa</b>
<b>11 Rapporto Caritas-Zancan: Nel 2009 famiglie sempre piu' povere</b>				
<p>11 Rapporto <a href="#">Caritas</a>-Zancan: Nel 2009 famiglie sempre piu' povere Roma, 22 OTT (Velino) - Nel 2009 continuano a crescere i disoccupati, il Pil si ridurra' del 5,1 per cento, il deficit pubblico aumentera', sfiorando il 5,4 per cento. E' un quadro a tinte fosche quello che emerge dal "IX Rapporto su poverta' ed esclusione sociale in Italia", redatto dalla <a href="#">Caritas</a> e dalla Fondazione Zancan. Lo studio e' stato presentato questa mattina a Palazzo Valentini da Claudio Cecchini, assessore alle Politiche sociali e per la famiglia della Provincia di Roma, insieme a Tiziano Vecchiato, direttore di Zancan e monsignor Vittorio Nozza, direttore <a href="#">Caritas</a> italiana. La prima parte del Rapporto si sofferma in particolar modo sulla poverta' nei sistemi regionali di welfare. A emergere e' un netto squilibrio tra nord e sud per quanto riguarda spesa e interventi per assistenza sociale. Si passa da un minimo regionale di 1,90 euro della Campania a un massimo di 21,75 del Trentino-Alto Adige. In generale in tutte le regioni settentrionali la poverta' ha un'incidenza inferiore rispetto al dato nazionale, il contrario accade invece per le regioni meridionali, dove la poverta' e' maggiore di 5 volte di piu' rispetto a quella del nord. Dai dati emerge poi che quando si investe per contrastare condizioni di disagio economico vengono stanziati risorse invece di fornire servizi utili e durevoli nel tempo. Gli enti pubblici quindi investono cifre alte per dare una piccola risposta a tutti. A pagare le conseguenze di questa politica, secondo il rapporto, sono le famiglie povere. Riguardo per esempio agli assegni familiari nel 2008 sono stati spesi 6.607 milioni di euro e ogni famiglia ha beneficiato di poco piu' di 10 euro al mese. La soluzione quindi sarebbe trasformare i trasferimenti monetari in servizi o semplificare le erogazioni. La seconda parte dello studio, curata da <a href="#">Caritas</a>, si sofferma sulle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto (Cda). Nel 2009 sono aumentati del 20 per cento coloro che chiedono aiuto alla <a href="#">Caritas</a>, cresce il numero degli italiani di 10 punti percentuale, anche se la maggior parte e' costituita da stranieri (70,3 per cento). I bisogni espressi sono principalmente di tipo economico: 56,8 per cento per gli italiani e 48,1 per cento per gli stranieri. Seguono i problemi legati all'occupazione: 44 per cento degli italiani e 54,9 per cento degli stranieri. Le richieste espresse riguardano soprattutto la categoria dei beni e dei servizi materiali, italiani 46,1 per cento, stranieri 51,3. Ma a far riflettere e' che nel 52,8 per cento dei casi le famiglie italiane non si rivolgono alla <a href="#">Caritas</a> per orgoglio, vergogna o dignita'. Secondo Cecchini, "e' drammatica la situazione che emerge dallo studio dal quale si evince una maggiore poverta' in Italia. Il secondo dato - prosegue l'assessore - e' il divario tra nord e sud e questo sembra sempre piu' anticipare il suo confine. Il sud - dice - si allarga fino al Lazio. Davanti a questa situazione occorre un rafforzamento dei servizi sul territorio perche' non basta il mero trasferimento in denaro". (noe) 221729 OTT 09 NNNN</p>				